

# Ottavio Palmieri

• di Moreno Invernizzi

**I**l vero: quando "Chi dorme non piglia pesci" diventa...  
Nessun dorma

Su e giù da un palco. O, meglio, sopra e dietro il palco. Perché Ottavio Palmieri non è semplicemente un tenore (anzi, "Il" tenore) sbocciato in riva al Verbano per poi affermarsi a livello mondiale. Il "piccolo" ("Sfatiamo subito il mito che per essere un tenore occorre avere la stazza di un armadio: quella, semmai serve per occupare la scena, ma per far vibrare la musica e farla librare nell'aria fino a raggiungere il cuore del pubblico, e non solo di quello delle prime file, occorre una cassa toracica proporzionata e soprattutto una voce che parte dal proprio di cuore") brissaghese oggi alla soglia dei 60 anni, con alle spalle un trascorso di imprenditore nel campo della pesca, è stato ed è parecchio attivo anche dietro alle quinte. Come organizzatore e imprenditore. Se anche sulle rive del Lago Maggiore ha fatto scalo l'opera, lo si deve anzitutto a lui.

Sotto la sua inesauribile carica organizzativa e la sua intraprendenza, Brissago ha dato i natali al Festival Leoncavallo, che ha portato nella borgata di confine personaggi di levatura mondiale. "Volevo fare qualcosa per significare la figura di una persona a me molto cara, celebrandola" spiega Palmieri. Ce poi svela una chicca: "Devo molto a Leoncavallo e... alla sua villa. È infatti qui che operava il dottor Lubini, che mi ha guarito dalla meningite, uno dei grossi flagelli di quando ero bambino. Prima mi ha immerso in una vasca gelida per abbassare la temperatura corporea, poi in quella tiepida per fargli riacquistare funzioni e temperatura normale. Se quella casa ci fosse ancora e le sue pareti potessero parlare, sicuramente racconterebbero dell'urlo che ho fatto quando sono stato messo a contatto con l'acqua. Chissà, forse era un primo passo di quella strada che parecchi anni dopo (a 33 anni ha iniziato attivamente a studiare lirica e a 43 ha fatto il suo debutto sulla scena, ndr) mi sarei ritrovato a percorrere".

Scorrere le pagine dell'album dei ricordi personali di Palmieri è come fare un tuffo a capofitto in una marea di aneddoti e ricordi, belli ma anche brutti. "Alla lirica ci sono arrivato un po' per caso e un po' per una serie di accadimenti che si sono succeduti nella mia vita. Come la malattia che mi ha costretto a dire stop con il ciclismo che praticavo con tanta passione quando ero in procinto di dare la svolta alla mia vita cercando fortuna con lo sport professionistico. Ho cambiato strada,



# il tenore... sulla cresta dell'onda der Tenor... auf dem Gipfel des Erfolgs le ténor... le vent en poupe the tenor... riding high



ho seguito quella del cuore. Ho sempre amato la musica e spesso facevo la mia "cantatina", ma niente di impegnativo e senza pretese. Qualcuno ha visto di più in me, spingendomi a fare il grande passo e tentare questa via. Sono andato a bussare alla Scala di Milano e a 33 anni ho fatto un'audizione con un baritono stabile al Teatro della Scala di Milano, senza pretese ma con parecchia umiltà, e ho deciso di imbarcarmi in questa avventura. Dieci anni di studio più tardi (storia del 2001) eccomi calcare la scena del Teatro Alfredo Kraus di Las Palmas: ero emozionatissimo. Ma è andata bene, tanto che da lì in poi ho fatto su e giù dai palchi di tutto il mondo". Raccogliendo, anche questo va detto, ottimi riscontri dalla critica: "Soddisfazioni? Sì, e ho avute parecchie. Se dovessi scegliere un concerto che più degli altri ha saputo toccarmi nel più profondo citerei quello tenuto a Tel Aviv, in un teatro gremito in ogni ordine di posto. Quella sera volevo cantare Musica Proibita di Gastaldon. Il direttore dell'orchestra, benché sprovvisto dello spartito, ha deciso di assecondarmi. È stato un successo: quando ho attaccato le prime parole del brano, ho visto commuoversi un'anziana signora in prima fila. Allora sono sceso dal palco, terminando la mia esecuzione cantando abbracciato a lei. Più tardi, al ricevimento, il console della Croazia in Israele si è complimentato con me. Poi ha aggiunto una frase che non scorderò mai: "La tua musica trasmette vibrazioni. Prima della voce arriva il tuo cuore". È stato il premio più bello: la consapevolezza di aver saputo parlare al cuore delle persone che erano presenti al concerto. Ecco, la mia "missione", quando salgo sul palco, è proprio questa: parlare al cuore con il cuore".

Oltre al Festival Leoncavallo (poi riproposto con analogo successo in Giappone), Ottavio Palmieri ha contribuito alla nascita di altri importanti progetti locarnesi, come il concerto-evento di Plácido Domingo al Fevi e la rassegna lirica portata in scena nella medesima sede. "Quando si mettono in piedi manifestazioni così imponenti – e questi progetti lo erano per davvero – che qualcosa non vada per il verso giusto rientra nell'ordine naturale delle cose. È vero che non sono state tutte rose e fiori (senza entrare nei dettagli), anzi, ma è altrettanto corretto dire che bene o male queste avventure mi hanno dato tanto". Dunque, quello con cui abbiamo parlato è più un Ottavio Palmieri imprenditore-organizzatore o un Ottavio Palmieri tenore? "L'uno e l'altro. Se una delle due componenti venisse meno, l'altra difficilmente sopravviverebbe: sono due aspetti indispensabili".

**EN** That is: when „early bird catches the worm“ becomes ... Nessun dorma

On and off stage. Or rather front and backstage. Ottavio Palmieri isn't simply a tenor (or lets say, "The" tenor), who blossomed by the shore of the Verbano and then gained worldwide fame. The "piccolo" from Brissago ("Let's debunk right away the myth that says in order to be a tenor you need the body size of a wardrobe: that, if anything, only has the purpose to fill up the stage. To make the music vibrate and reach the heart of the public - and not just those seated on the front row - you need a proportionate ribcage and above



all a voice coming from the heart"), today approaching his 60 years, with a history of entrepreneurship in the fishing industry, was and still is quite active behind the scenes. As organizer as well as entrepreneur. If the opera managed to take roots on the shores of Lake Maggiore, it is foremost thanks to his contribution.

Thanks to Palmieri's inexhaustible organizational efforts and his resourcefulness, Brissago gave birth to the Leoncavallo Festival to which followed the appearance of world-renowned personalities. "I wanted to do something significant to celebrate a person very dear to me," says Palmieri. He then

reveals us a tidbit of personal information: "I owe a lot to Leoncavallo and ... to his villa. It is indeed here that operated Dr. Lubini, who healed me from meningitis, one of the major scourges of my childhood. First he plunged me into a cold bath to lower my body temperature, then in tepid water to make me regain my functions and normal body temperature. If the house was still erect and the walls could talk, they would definitely tell how I screamed when putted in contact with the water. Who knows, maybe it was the first step of a long road that several years later would have led to the life I was supposed to live" (at age 33 he actively began studying opera and at 43 made his debut on the scene, Ed.).

Exploring in Palmieri's personal memories is like diving head first into a sea of anecdotes and memories, many beautiful but some less. "I got to be part of the opera a bit by chance and thanks to a series of events that took place in my life. For instance the disease that forced me to end my cycling activities, a sport I practiced with much passion and for which I was ready to turn my life around to follow a professional sports career.

I thus changed path and followed my heart. I always loved music and often did my "little singing", but nothing challenging and without pretenses. Someone saw more in me, pushing me to take the plunge and give it a try. At 33, with a steady baritone, unpretentious but with a lot of humility, I went to knock at the Scala in Milan for an audition and finally decided to embark on this adventure. Ten years later (story of 2001), I was on stage of the Teatro Alfredo Kraus of Las Palmas: I was nervous. But everything went so well that from then on I performed around the world." Collecting among other great feedbacks from critics: "Satisfactions? Yes, and not just a few. If I had to choose a concert that touched me the deepest I'd say the one held in Tel Aviv, in a jam-packed theater. That night I wanted to sing "Musica Proibita" by Gastaldon. The conductor, although devoid of the score, decided to humor me. It was a huge success: when I opened to the first lyrics of the song, I saw an elderly lady in the front row getting emotional. So I stepped down from the stage, ending my performance while embracing her. Later, at the reception, the consul of Croatia in Israel congratulated me. He then said something I would never forget: "Your music transmits vibrations. Before hearing your voice we feel your heart". It was the greatest gift: the awareness of having reached the heart of the people present at the concert. Behold, my "mission" when I go on stage, is as follows: talk to the "heart with the heart".

In addition to the Leoncavallo Festival (later repeated with similar success in Japan), Ottavio Palmieri contributed to the emergence of other important projects in Locarno, as for instance the concert-event of Placido Domingo at the Fevi and the opera festival staged at the same venue. "When you build up such impressive events - and that is what they were - it is only natural that something doesn't go according to plan. True, it has not always been plain sailing (without going into details), if anything, but good or bad, these adventures have given me so much."

So, is the person we talked to today more Ottavio Palmieri the businessman and organizer or Ottavio Palmieri the tenor? "One and the other. If one of the two components should fail, the other hardly survives: they are two essential and complementary aspects."



**DE** Wenn „Schlafender Fuchs fängt kein Huhn“ ... zu „Nessun dorma“ umwechselt

Rauf und runter von der Bühne. Oder besser gesagt, vor und hinter den Kulissen. In der Tat ist Ottavio Palmieri kein simpler Tenor (oder besser gesagt „der“ Tenor), der am Ufer des Verbano aufblühte und dann Weltweit berühmt wurde. Der „Piccolo“ aus Brissago („Den Mythos, der besagt ein Tenor müsse die Statur eines Schrankes haben, vergessen wir sofort: wenn, dann nur um die Bühne auszufüllen. Im Gegenteil, um die Musik vibrieren und steigen zu lassen damit das Herz der Zuhörer erreicht wird - nicht nur die in der ersten Reihe - benötigt man einen verhältnismäßigen Brustkorb und vor allem eine Stimme die aus dem Herzen kommt“), heute am Vorabend seines 60. Geburtstages, mit einem Vermächtnis als Unternehmer im Fischereisektor, ist und bleibt sehr aktiv hinter den Kulissen - als Veranstalter sowie als Unternehmer. Das die Oper es geschafft hat Wurzel am Ufer des Lago Maggiore zu schlagen ist in erster Linie dank Palmieris Beitrag. In Anbetracht seines unermüdlischen Organisationseinsatzes und Einfallsreichtums, hat die Stadt Brissago zur Geburt des Leoncavallo Festival verholten woraufhin weltbekannte Persönlichkeiten das Dorf besuchten. „Ich wollte etwas Sinnvolles tun um jemanden zu feiern, der mir sehr am Herzen liegt“ erklärt Palmieri und gibt etwas sehr persönliches von sich preis: „Ich verdanke Leoncavallo und ... seiner Villa sehr viel. In diesem Haus praktizierte Dr. Lubini und heilte mich von Meningitis, eine der größten Plagen meiner Kindheit. Zuerst tauchte er mich in eine Wanne mit kaltem Wasser um die Temperatur meines Körpers zu senken und dann in warmes Wasser um meine normale Körperfunktionen und -temperatur zurück zu erlangen. Wenn das Haus Heute noch stehen würde und die Wände sprechen könnten, würden sie erzählen wie ich weinte und schreite als

ich in das Badewasser gesetzt wurde. Vielleicht war es der Anfang eines langen Weges, dass mich viele Jahre später zu dem Leben geführt hätte, das ich hätte leben müssen (mit 33 Jahren begann er aktiv Opern zu studieren und mit 43 Jahren machte er sein Bühnendebüt, Ed.)“

Persönliche Erinnerungen von Palmieri wiederzurufen ist wie mit dem Kopf in ein Meer von Anekdoten und Erinnerungen zu tauchen – viele sind sehr schön, aber einige weniger. „Die Oper ist per Zufall aber auch durch eine Folge von Ereignissen in mein Leben getreten, die eine wichtige Rolle gespielt haben. Zum Beispiel meine Krankheit, die mich zwang meine Radsport-Aktivitäten zu beende - ein Sport das ich mit Leidenschaft praktizierte und für das ich bereit war mein Leben zu ändern um eine Karriere als professioneller Sportler zu verfolgen. So trat ich einen Gang zurück und folgte meinem Herzen. Ich habe die Musik immer geliebt und „summt“ oft daher aber nichts anspruchsvolles oder aufdringliches.

Jemand sah mehr in mir und überzeugte mich, dass es ein Versuch wert war. Mit 33 Jahren klopfte ich an die Türen der Mailänder Scala und sang mit einem stetigen Bariton, unpräzise, aber mit großer Bescheidenheit vor, bereit ein neues Abenteuer zu beginnen. Zehn Jahre später (Geschichte von 2001) stieg ich auf die Bühne des Teatro Alfredo Kraus in Las Palmas: Ich war sehr aufgeregt. Aber alles lief dermaßen gut, dass ich seitdem auf Bühnen aus der ganzen Welt singe“.

Während dieser Zeit eroberte Palmieri, es muss gesagt werden, auch gute Bewertungen: „Befriedigungen? Ja, und nicht nur ein paar. Wenn ich ein Konzert auszuwählen hätte, das mich am tiefsten berührte denke ich an das Konzert in Tel Aviv in einem voll gepackten Theater. In dieser Nacht wollte ich „Musica Proibita“ von Gastaldon singen und der Dirigent, obwohl ohne Partitur, spielte mit. Es war ein großer Erfolg. Als ich die ersten Zeilen in Angriff nahm, sah ich eine ältere Dame in der ersten Reihe sitzen, die sehr gerührt war. Ich stieg von der Bühne runter und beendete das Opernlied während ich sie umarmte. Später an der Rezeption gratulierte mir der Konsul von Kroatien in Israel und sagte mir etwas, das ich nie vergessen werde: „Ihre Musik erbebt. Bevor man Ihre Stimme hört, spürt man Ihr Herz“. Es war meine größte Belohnung: zu wissen dass ich die Herzen der Anwesenden berührt hatte. Und somit meine „Mission“ wenn ich auf die Bühne steige: mit dem Herzen das Herz der anderen zu berühren“.

Zusätzlich zum Leoncavallo Festival (einige Jahre später mit dem gleichen Erfolg in Japan imitiert) hat Ottavio Palmieri zu der Entwicklung anderer wichtiger Projekte in Locarno beigetragen, wie z.B. das Placido Domingo Konzert-Ereignis oder das Opern Festival, beide am FEVI inszeniert. „Wenn man solche Großveranstaltungen organisiert - und das waren sie – kann es schon sein, dass einige Dinge nicht wie geplant verlaufen. Wahrheitsgemäß, es lief nicht immer alles glatt (ohne ins Detail zu gehen) aber ob gut oder schlecht haben mir diese Abenteuer viel mitgegeben“.

Ist die Person mit der wir heute gesprochen haben also Ottavio Palmieri Geschäftsmann und Organisator oder Ottavio Palmieri der Tenor? „Sowohl der eine als der andere. Wenn einer von ihnen ausfällt, kann der andere kaum überleben: sie sind zwei wesentliche und komplementäre Aspekte meiner Person“.

**FR** À savoir: quand «Au renard endormi rien ne tombe dans la gueule» devient ... Nessun dorma

Monter et descendre sur scène. Ou plutôt, devant et derrière les coulisses. En effet Ottavio Palmieri n'est pas un simple ténor (ou plutôt, «Le» ténor) qui éclora sur le rivage du Verbano pour ensuite atteindre une renommée mondiale. Le «piccolo» de Brissago (« Nous allons tout de suite oublier ce mythe qui dit qu'un ténor doit avoir la carrure d'une armoire : celle-ci, a plutôt pour but de remplir la scène. Au contraire, pour faire vibrer la musique et la faire monter en flèche afin d'atteindre le cœur du public - et pas seulement ceux qui sont assis au premier rang - vous avez besoin d'une cage thoracique proportionnée et surtout d'une voix qui vient du cœur »), aujourd'hui à la veille de ses 60 ans, avec sur les épaules un héritage d'entrepreneuriat dans le secteur de la pêche, a été et reste aussi très actif derrière les coulisses - en tant qu'organisateur ainsi qu'entrepreneur.

Si l'opéra a réussi à prendre racines sur les rives du lac Majeur, c'est avant tout grâce à sa contribution.

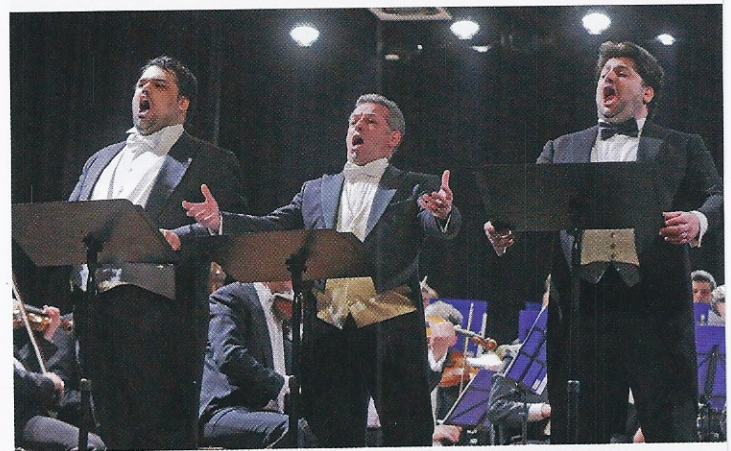
C'est suite à ses efforts inépuisables d'organisation et son ingéniosité que la ville de Brissago a donné le jour au Festival Leoncavallo, ce sur quoi s'en est suivie la venue de personnalités de renommée mondiale dans cette bourgade.

«Je voulais faire quelque chose de significatif pour célébrer une personne qui m'est très chère», dit Palmieri. Il nous révèle alors quelque chose de très personnel : «Je dois beaucoup à Leoncavallo et ... à sa villa. C'est en effet ici que pratiquait le Dr Lubini, qui m'a guéri de la méningite, l'un des grands fléaux de quand j'étais enfant. D'abord il m'a plongé dans une baignoire d'eau froide pour baisser la température de mon corps, puis dans de l'eau tiède pour me faire retrouver mes fonctions et ma température normale du corps. Si la maison tenait encore debout et que les murs pouvaient parler, ils raconteraient combien j'ai crié lorsqu'on m'a mis dans l'eau de la baignoire. Peut-être que c'était le début d'un long chemin qui plusieurs années plus tard m'aurait conduit à la vie que je devais traverser (à 33 ans, il a commencé activement l'étude de l'opéra et à 43 ans il a fait ses débuts sur scène, Ed.)».

Explorer les souvenirs personnels de Palmieri est comme plonger tête première dans une mer d'anecdotes et de mémoires - beaucoup sont belles mais certaines moins. «L'opéra est entré dans ma vie un peu par hasard et un peu par une suite d'événements qui ont joué un rôle important. Par exemple, la maladie qui m'a forcé à mettre fin à mes activités de cyclisme, un sport que je pratiquais avec beaucoup de passion et pour lequel j'étais sur le point de changer ma vie pour suivre une carrière sportive professionnelle. J'ai donc rebroussé chemin et j'ai suivi mon cœur. J'ai toujours aimé la musique et j'ai souvent «chantonné», mais rien d'exigeant et sans prétention. Quelqu'un a vu plus en moi, me poussant à faire le pas et me lancer pour un essai. À 33 ans, avec un baryton stable, sans prétention mais avec beaucoup d'humilité, je suis allé frapper aux portes de La Scala de Milan pour auditionner et me lancer dans cette nouvelle aventure. Dix ans plus tard (histoire de 2001), voilà que je monte sur scène au Teatro Alfredo Kraus de Las Palmas: j'étais très ému. Mais tout c'est tellement bien passé, que dès ce jour je n'ai fait autre que monter sur scènes dans le monde entier ».

Durant tout ce temps, il a obtenu aussi, il faut le dire, de très bonnes critiques : «Satisfactions ? Oui, et pas seulement quelques-unes. Si je devais choisir un concert qui m'a touché le plus profondément, je dirais le concert de Tel-Aviv, dans un théâtre

plein à craquer. Cette nuit-là, je voulais chanter «Musica Proibita» de Gastaldon et le chef d'orchestre, bien que dépourvu de la partition, s'est prêté au jeu. Ce fut un succès énorme: quand j'ai attaqué les premières paroles de la chanson, je vis une dame âgée dans la première rangée s'émouvoir. Alors je suis descendu de la scène et j'ai terminé ma prestation tout en l'embrassant. Plus tard, à la réception, le consul de Croatie en Israël m'a félicité. Puis il ajouta une phrase que je n'oublierai jamais: «Votre musique transmet des vibrations. Avant d'entendre votre voix



nous sentons votre cœur ». C'était ma plus belle récompense: la conscience d'avoir su parler au cœur des personnes présentes au concert. Voici donc ma « mission » quand je monte sur scène: parler au cœur avec le cœur ».

En plus du Festival Leoncavallo (plus tard reproduit au Japon avec le même succès), Ottavio Palmieri a contribué à la mise en place d'autres projets importants à Locarno, comme le concert-événement de Plácido Domingo à la Fevi ainsi que le festival d'opéra mis en scène au même endroit. «Lorsque vous organisez des événements de tels envergures - et c'est ce qu'ils étaient - il est tout à fait normal que certaines choses ne se passent pas comme prévu. Il est vrai que ça n'a pas toujours été un long fleuve tranquille (sans entrer dans les détails), au contraire, mais il est juste de dire que bonnes ou mauvaises, ces aventures m'ont apportées beaucoup ».

Alors, est-ce que la personne avec qui nous avons parlé aujourd'hui est Ottavio Palmieri l'homme d'affaires et organisateur ou plutôt Ottavio Palmieri le ténor? « Je suis l'un et l'autre. Si l'un des deux échoue, l'autre pourrait à peine survivre: ce sont deux aspects essentiels et complémentaires de ma personne ».